

Primo Piano

La scoperta del Ceinge: un marker può svelare in anticipo la schizofrenia

Di Ettore Mautone

► Lo studio coordinato dal professor Usiello: possibili le diagnosi precoci della malattia

► A Napoli gli esperimenti in collaborazione con università e altri gruppi internazionali

IL CEINGE

Un laboratorio del centro di ricerca di Napoli e nel riquadro il professor Alessandro Usiello

LA RICERCA

Diagnosi precoce della schizofrenia: uno studio condotto al Ceinge di Napoli, il primo di questo genere, sembra tracciare la strada per identificare precocemente markers biochimici presenti nel sangue durante lo sviluppo della malattia. Lo studio è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale Schizophrenia (Nature Group), ed è stato condotto dal CEINGE Biotecnologie Avanzate Franco Salvatore di Napoli, coordinato da Alessandro Usiello, direttore del Laboratorio di Neuroscienze Traslazionali del CEINGE e ordinario di Biochimica Clinica alla Vanvitelli. La ricerca è stata condotta con i professori di Psichiatria Antonio Rampino e Alessandro Bertolino dell'Università di Bari "Aldo Moro", Matteo Vidali, direttore della Patologia clinica dell'IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e Francesco Errico, professore di Biochimica della Federico II.

Usiello è uno dei maggiori esperti al mondo degli D-aminoacidi, i mattoni costituenti delle proteine, molecole che nell'uomo hanno sempre una conformazione spaziale cosiddetta L (Levogira) a differenza degli aminoacidi in forma D (destrogira) che si ritrovano invece nei batteri e anche nel cervello durante il neurosviluppo.

LO STUDIO

Le cause della schizofrenia restano ancora in gran parte sconosciute, ma la ricerca condotta da Usiello con gli altri gruppi di studio ha portato alla luce conoscenze che potrebbero dare un impulso innovativo alla diagnosi precoce, svelando possibili biomarcatori nel sangue. «I nostri esperimenti - spiega Usiello - hanno rivelato che i livelli sierici di due amminoacidi atipici D-aspartato e D-serina, potrebbero rappresentare biomarcatori utili per tracciare gli stadi precoci di psicosi, prima che i sintomi della schizofrenia diventino clinicamente manifesti, potenziali indicatori di rischio della transizione da fasi prodromiche del disturbo all'esordio conclamato».

Lo studio, durato cinque anni è finanziato dai ministeri della Ricerca e della Salute e con i fondi PNRR (progetto MNESYS) ed ha utilizzato una metodologia di chimica analitica per misurare i livelli di una serie

